

IL PROGETTO PER UN NUOVO TERMINAL: UN'OCCASIONE PER RIPENSARE UN'AREA STRATEGICA PER LA CITTÀ E PER IL TERRITORIO.

Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti, architetti

Le priorità di un territorio come il Sannio, con Benevento capoluogo, sono quelle di preservare e rafforzare il suo paesaggio; la Provincia e i suoi paesi hanno avuto finora il ruolo di sentinelle del paesaggio portando in dote una naturale comprensione della salvaguardia dell'ambiente. Purtroppo, le dinamiche sociali e culturali della nostra epoca stanno accrescendo, sempre più, il fenomeno dello spopolamento del territorio sannita. Questo problema porterà come conseguenza l'abbandono dei paesi e del loro paesaggio. Benevento capoluogo deve invertire questa tendenza creando nella città uno spazio culturale e sociale che appaghi la popolazione della provincia, questo spazio deve essere accogliente per la provincia, deve essere nel cuore della città.

"Benevento accoglie la Provincia"

La proposta progettuale nasce per dare risposta alle diverse esigenze che in quella porzione della città esistono, affinché si possano soddisfare in pieno tutte le istanze urbane che proprio lì si incrociano e si addensano e fanno di tuttata l'area un nodo cruciale per la città.

Infatti, da un'analisi dell'area in oggetto, ci si rende subito conto che essa è in stretta vicinanza con alcuni servizi di grande importanza come: il Polo Scolastico, l'ASL, la Sede della Provincia, la Camera di Commercio, il Tribunale, il Mercato e, non lontana, l'Università. È ovvio che questa stretta relazione con alcuni edifici vitali per una città conferisce all'area un'importanza strategica nell'ottica di un buon funzionamento generale e di una facile accessibilità a quei servizi menzionati. Di enorme importanza è poi, l'adiacenza con il centro storico. Infatti il terminal è lambito ad ovest da Viale dei Rettori e quindi da un tratto della cinta muraria longobarda.

Non bisogna poi dimenticare l'originaria vocazione di questo brano urbano. Infatti prima di essere un Terminal, era un campo sportivo di pertinenza del collegio La Salle, ed inoltre nella stessa zona c'è anche un'area sportiva delle scuole.

Emerge, quindi, che quest'area ha enormi potenzialità, è una cerniera nevralgica, tra via Sandro Pertini, un'importante arteria per il traffico di Benevento a Nord, alcuni importanti servizi che invece sono situati nella parte Sud-Est e il centro storico ad Ovest.

Con questo bagaglio di relazioni e di rapporti di vicinanza consideriamo giusta la scelta di mantenere in questa posizione il Terminal, conferendogli ovviamente un nuovo assetto, ben più organizzato, dal quale derivi una nuova immagine, più contemporanea, che si adatti al ruolo che un Terminal deve avere, soprattutto in una città che vuole riappropriarsi della valenza e dell'importanza che anticamente ha avuto. Un terminal è un luogo dove quotidianamente partono e arrivano centinaia di persone per i più svariati motivi, è insomma una "porta" per la città, ed è necessario che i suoi fruitori debbano trovare in esso una serie di servizi connessi, che sono vitali per il funzionamento di un'infrastruttura di ricezione e di accoglienza, proprio come in scala più grande avviene in una stazione o in un aeroporto.

Servizi che vanno dalla biglietteria alla sala d'aspetto, dal luogo di ristoro a quello dove semplicemente si svolge l'attesa dei viaggiatori e che sia qualcosa in più di un desolato piazzale asfaltato, che sia cioè un posto dove è piacevole sostare e che invogli a stabilire relazioni sociali.

Continuando nell'analisi non si può non accorgersi che nelle immediate vicinanze esiste un notevole problema di traffico che congestiona l'area, in particolare piazza Risorgimento, soprattutto nelle ore mattutine e nei giorni in cui si svolge il mercato. È ovvio che la sola piazza non è in grado di sopportare il carico di automobili al quale ogni giorno è sottoposta e ciò porta sistematicamente ad intasare, e quindi ad inquinare, anche le strade adiacenti.

Una piazza, inoltre, nella sua più comune accezione, non è un parcheggio, soprattutto se vi si affacciano delle scuole, e dovrebbe quindi poter svolgere il suo ruolo, importantissimo, che è quello di permettere l'aggregazione di individui e non di automobili. Per questo si è giunti alla conclusione di inserire nel progetto del nuovo Terminal un parcheggio per le auto che ridarebbe respiro a tutto quel pezzo di città, e concederebbe l'occasione di pedonalizzare la piazza. Essa riacquisterebbe il suo vero ruolo di spazio di condivisione della città a quel punto cambierebbe connotazione riacquistando così il suo vero ruolo.

Nelle piazze italiane troviamo una duplice identità: da una parte troviamo la disposizione metafisica pura e immobile, dall'altra troviamo la partecipazione umana reale e in continuo mutamento. Queste due caratteristiche si manifestano entrambe in Piazza Risorgimento con le architettura razionalista del Liceo Classico, l'organicità di Frediano Frediani nell'Istituto Mazzini ed il Palazzo della Banca d'Italia come elementi del recinto. Allo stesso tempo questo luogo è sempre stato deputato per i più grandi eventi sociali nella città come concerti o festeggiamenti. Pedonalizzare questo spazio non vuol dire ingessarlo. Interventi di animazione sociale quotidiana, in primis con il commercio, e poi con eventi culturali e sociali sono necessari alla piazza pedonalizzata per restituire una nuova e più umana identità.

Questa analisi non può prescindere dal considerare l'importanza ricoperta dall'area situata alle spalle degli edifici scolastici, e adiacente al Terminal, importanza data dalla sua valenza sportiva e ricreativa, ed è per questo motivo che nel progetto se ne è tenuto conto e si è scelto di integrarla, migliorarla e potenziarla aumentando il numero dei campi e inserendo aree di verde attrezzato.

Un'attenta operazione di "fluidificazione" degli spazi, eliminando tutti i cancelli e le barriere architettoniche, rendono l'area "libera", percorribile ed accessibile a tutti.

In ultimo, ma non per importanza, è doveroso ricordare che questo è un punto dal quale si può godere di un bellissimo panorama verso il paesaggio collinare, dato non da poco e da non sottovalutare se si considera che ci troviamo nel centro della città. Con tutte queste prerogative si capisce chiaramente come sull'area agiscano una serie di "spinte" che le conferiscono una "forza urbana" potenzialmente in grado di rispondere alle problematiche delle zone circostanti e di accogliere in sé, data la sua grande dimensione, tutte le funzioni di cui deve essere dotata.

Passando quindi alla descrizione della proposta progettuale bisogna subito dire che un ruolo predominante è stato svolto dalla scelta di coprire l'area per la sosta dei pullman e questo ha conferito al progetto la sua immagine. Questa scelta è nata dalla volontà di creare un livello superiore fruibile per la città e di ricucire il salto di quota con gli spazi retrostanti gli istituti Ragioneria e Geometra, ma anche dalla esigenza di non rendere visibile il flusso degli autoveicoli affinché esso non pregiudicasse esteticamente il progetto.

Questo nuovo livello è uno spazio "ritrovato" per la città, è una nuova occasione, è la possibilità di darle, in quel punto nodale, una nuova valenza sociale, culturale, economica, ludica e, non ultima, estetica. È l'opportunità di mantenere le due principali funzioni esistenti, quella sportiva e quella di Terminal, e di crearne altre due importantissime, vale a dire il parcheggio per le auto, che porta con sé la pedonalizzazione di piazza Risorgimento, e il parco-piazza. Il tutto diventerebbe il sistema urbano, interamente pedonale, che in grande scala farà da naturale conclusione a tutto il rione Mellusi con affaccio finale sul panorama, diventando una sorta di "prua urbana".

Il parcheggio per le auto è stato collocato al di sotto dell'area sportiva ed è composto da tre livelli capaci di contenere circa 250 posti auto ciascuno, per una capienza totale di 750 posti auto circa. In esso sarà probabilmente necessario prevedere una zona riservata ai parcheggi di quanti prestano servizio nelle scuole ed un'altra per i motoveicoli degli alunni. Il Terminal, invece, ha una capienza di 32 pullman che troveranno alloggio sotto la nuova quota in un'area attrezzata con servizi e verde. Sul lato più lungo dell'autorimessa, quello che confina con via S. Pertini, si prevede la realizzazione di un edificio in linea di 2 piani per uffici e attività socio-culturali o laboratoriali.

Il parco-piazza è collocato a quota +256 m s.l.m., quindi 6 metri sopra l'attuale quota stradale che è di 250 m s.l.m., intercederà così Viale dei Rettori proprio all'altezza dell'ultimo edificio, che per meglio chiarire, è quello che ospita al piano terra la libreria Fautrix-Masone.

In quell'angolo, dunque, si genera un ingresso al nuovo spazio mediante rampe accessibili e proprio lì questa nuova piastra urbana si distacca dall'edificio esistente, salvando così gli alberi già presenti, (così come avviene su viale dei Rettori) e creando, a livello inferiore, un giardino. Su quel lato, che è il fronte urbano del progetto, cioè quello che lo pone in connessione con la città, si è scelto di collocare le attrezzature di servizio. Esse trovano posto in un edificio che, per la chiara volontà di rispettare le mura, ha una copertura, con sistemazione a giardino, un prato che degrada sul lato della strada e che invece si svela verso il parco. Un edificio quindi, che dalla strada tende a mimetizzarsi, a non svelarsi all'occhio di chi percorre in discesa viale dei Rettori, ma a farlo sul fronte opposto. È infatti dalla piazza che esso deve essere fruibile per i viaggiatori o per chi, semplicemente, attraversa o sosta in questo spazio. A livello del parco l'edificio può ospitare un grande bar, dei servizi e uno spazio polivalente attrezzato. A livello inferiore contiene invece una sala d'aspetto, la biglietteria e dei servizi.

Alla sua estremità nord c'è un altro collegamento con la strada, costituito da una scalinata, e più a nord ancora, una terrazza che naturalmente diventa il belvedere con affaccio sia sul panorama che sulle mura, proprio di fronte al torrione angolare. Il belvedere diventa dunque un luogo dove sostare, contornati dalle chiome degli alberi e sospesi tra la città e la nuova piazza.

E' chiaro che, così configurata, con gli ingressi collocati nella parte alta e in quella più bassa di viale dei Rettori e sul lato ovest della G. Mazzini, funziona anche da attraversamento, e quindi da collegamento, tra Piazza Risorgimento e il centro storico, considerando che, accanto al torrione, l'apertura nelle mura ne costituisce un suggestivo ingresso, vicinissimo peraltro a Piazza Vari e S. Sofia.

La zona dei campi (che fa da copertura al parcheggio delle auto) a quota +258 m, viene rivitalizzata con percorsi nel verde, aree di sosta e punti panoramici, arrivando gradualmente alla piazza.

La separazione tra l'area sportiva e la piazza vera è propria viene evidenziata da un taglio trasversale, divenendo quest'ultimo, l'occasione per dare luce e aria al Terminal.

Questo nuovo disegno urbano genera un sistema che coinvolge Piazza Risorgimento da un lato, con l'edificio che ospita il Liceo Classico, e l'area sportiva dall'altro, con al centro gli istituti Ragioneria e Geometra e la scuola elementare G. Mazzini, configurandosi come una vera e propria cittadella, un "campus scolastico", che poi va a lambire anche la scuola elementare G. Pascoli con la possibilità di coinvolgerla nell'intero sistema.

È naturale che un intervento che lega insieme tutte queste diverse attività avrà come risultato quello di conferire una sistemazione definitiva a quest'area che è diventata nel corso degli anni un ibrido nel tessuto urbano, un *non luogo* con le caratteristiche di un margine irrisolto e abbandonato a sé stesso.

La città di Benevento, forse ora come non mai, ha bisogno di uscire da un guscio culturale nel quale ristagna da anni con notevoli conseguenze in diversi settori, in testa quello economico, e ciò comporta inevitabilmente uno sforzo da parte di tutti coloro che ritengono invece che essa abbia ancora delle possibilità per riemergere e acquistare il ruolo che le spetta nell'area geografica in cui è situata, e perché no in tutto il Mezzogiorno, dal punto di vista culturale e turistico, data la sua enorme ricchezza storica, che risale a tempi antichissimi.